Anno XVI - N. 15 - c. c. p. Udine, 1 Agosto A. D. 1935 - XIII.

FIAMMA GIOVANILE

quindicinale delle associazioni giovanili di azione cattolica - federazione di udine

amministrazione e redazione udine - via treppo 3

OMAGGIO

A S. E. Mons. Giuseppe Nogara, nostro venerato Arcivescovo, che festeggia il giorno 4 agosto, il quarantesimo anniversario di Sacerdozio, l'omaggio fervido e riverente di tutti i figli organizzati nella grande famiglia della Gioventù Cattolica.

La Federazione Giovanile, nel rendersi interprete dei devoti au-

guri dei suoi organizzati, umilia a S. E. Rev.ma i sentimenti del più ossequioso omaggio che in questa fausta ricorrenza si tradurrà in una promessa di più fervide preghiere innanzi a Cristo Eucaristico, per il Pastore e Padre amatissimo, perchè fioriscano sui Suoi passi le rose della carità ed il lauro delle spirituali conquiste.

A S. E. Monsignor Nogara vita..., vita..., vita...!

JUNIORES

Il Consiglio Superiore nelle sue adunanze dei giorni scorsi si è fermato a studiare a fondo la struttura organizzativa delle Sezioni effettivi ed ha concluso per la creazione di due Sottosezioni, la sottosezione effettivi juniores *che raggruppa i giovani dai quindici ai ventun anni e la sottosezione effettivi* seniores *dai ventuno ai trent'anni.*

E' una decisione molto importante che viene a contraddistinguere anche nella pratica organizzativa due età che nella vita del giovane hanno abitudini e necessità differenti. La divisione che si riferisce soprattutto ai sistemi educativi, mentre lascia intatta la bella unità della sezione effettivi, sarà completata dalle istruzioni necessarie, che giungeranno a suo tempo attraverso le pubblicazioni tecniche e le istruzioni diocesane. Ma intanto, il nostro cuore esulta perchè il primo annunzio viene dato all'organizzazione attraverso la dolce parola del Pontefice. Non è senza significato che il Consiglio Superiore si sia adunato nel giorno consacrato ai Santi Apostoli Pietro e Paolo per prendere questa decisione.

E' la tradizione della nostra Gioventù che si mantiene attraverso a questo ritorno di adunanze in date carissime che, dall'epoca di Acquaderni e Fani, han sempre commosso ed animato il cuore dei nostri giovani. In una data così splendente, il Consiglio Superiore ha voluto raccogliere nelle aiuole profumate della Gioventù, per offrirlo alla Chiesa, un mazzo fragrante di cuori giovanili che portano oramai un nome fresco e sonante: juniores.

Il Santo Padre si è trattenuto con frasi scultorie sul nostro junior. Egli è nel centro della giovinezza, ha osservato il Papa. L'effettivo junior, *si potrebbe dire, è il giovane cattolico per eccellenza, che reca fra le mani la coppa di un nettare generoso, profumato, sovrabbondante, per cui guarda alla vita con animo di conquista ed alle ascensioni spirituali con lo slancio dell'eroismo. L'animo del giovane, in questa età, è aperto al bene; la Chiesa e la Patria chiedono che si formino in lui le virtù più alte religiose e civili. E' l'età che riceve l'impronta dell'educazione e dell'istruzione come il gesso dopo l'impasto. Poi, mente e cuore, progressivamente, si rassodano, e conservano per sempre le impressioni avute. Ricordiamo, è l'età preziosa in cui s'impara più che nelle rimanenti età della vita umana.*

Ed è quando si combatte e si decide la battaglia della purezza. Educare gli effettivi juniores *vorrà dire sopra tutto questo, coltivare in essi la fragranza verginale del corpo e dei pensieri, che rappresenta il segreto di una giovinezza perenne e letiziante.*

Salutiamo al suo nascere l'effettivo junior. Verso di lui si appunta l'opera formativa delle nostre sezioni aspiranti perchè sia pronto, il giovane, ad affrontare le prime serie battaglie per la conquista della virtù. A lui guardano, con affetto e compiacimento, gli effettivi seniores *che sanno tutta l'importanza e la delicatezza di questa età appena vissuta. A lui guarda il Papa per benedire con commozione al prediletto del Cuore di Gesù!*

Luigi Gedda.

DOPO UN ANNO

ENGHELBERT DOLLFUSS

Il senso di sgomento e di indignazione che rapido corse per il mondo all'annuncio della morte del Cancelliere austriaco Enghelbert Dollfuss, sembra ancora ripercuotersi con tutto il suo vigore in questo primo anniversario della tragica giornata del 25 luglio, accompagnato dal ricordo non certo attenuato dal tempo, delle sue esimie virtù e dei fulgidi esempi di fede e di amor patrio dei quali è stata intessuta la sua vita, tutta spesa al servizio del suo popolo e tutta tesa verso il raggiungimento del suo grande ideale di formare dell'Austria uno Stato completamente cristiano.

Il Cancelliere Dollfuss in preghiera

Lo disse a Ginevra di fronte ai rappresentanti di tutte le Nazioni del mondo, lo ripetè con quella franchezza che sempre usò verso il suo popolo, in numerosi ed ispirati discorsi. « *Noi cristiani cattolici dobbiamo rinnovare la vita in Austria,* disse un giorno. *Quando il resto del mondo vedrà che questo popolo sarà migliore e più onesto, più pronto al sacrificio e più capace di sacrificio e si vedrà che tutti vivono in pace, allora noi avremo fatta propaganda della concezione cattolica del mondo oltre i confini della nostra terra* ».

« *Cristiani e cattolici* — precisò altra volta — *cercheremo di essere indulgenti con tutti, anche con quelli che non la pensano come noi e che non battono la giusta strada. La ricostruzione del nostro Stato nel senso cristiano e cattolico non ha nulla di comune con una concezione " clericale „ di uno Stato moderno. Nessuno ha il diritto di fare il male agli altri soprattutto quando obbedisca alle norme del Vangelo. Se il nostro popolo saprà regolare la sua vita secondo i principi religiosi; l'odio e l'egoismo e tutte le bassezze umane spariranno dal mondo. L'uomo non vive solo del pane della sua terra, ma prima di tutto dello spirito che riflette l'eterno* ».

Fede grande come quella che il buon popolo dei campi dai quali aveva sortito i natali, conserva gelosamente, amore fattivo e costruttivo per la sua patria della quale sentiva tutta la missione superstite allo sfacelo dell'Impero, erano le due grandi direzioni ed ispirazioni alle quali Dollfuss aveva dedicata la sua vita, fino a meritare quelle commosse parole con le quali l'Arcivescovo di Vienna lo ricordò al popolo immenso raccolto nella Cattedrale di Santo Stefano e che non si possono rileggere senza provare un senso vivissimo di commozione: « Le tue ultime parole — disse l'Arcivescovo — « *Io non volevo che la pace, possa Iddio perdonare agli altri* » resteranno indimenticabili. Per questo e per il fatto che circondato soltanto dai tuoi nemici hai dovuto morire solo e abbandonato, tu ci sembri un vero discepolo del nostro Divin Salvatore. La tua fede era la ragione profonda della bontà del tuo cuore e della nobiltà della tua anima come del tuo ardente amore e della tua eroica abnegazione. Le parole del Signore si applicano a te: « *Beati quelli che sono perseguitati per la giustizia perchè di essi è il regno dei cieli* ».

Ed è proprio ripensando e rimeditando a questi grandi insegnamenti lasciatici da Dollfuss che possiamo comprendere l'opportunità ed il valore di una sua bella vita che l'Editrice A. V. E. presenta in questi giorni, nitida ed elegante nella sua veste esteriore oltre che piacevole ed interessante nel suo contenuto (¹).

Scritta da Bortolo Galletto, attento e sicuro conoscitore dei fatti e degli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del popolo austriaco nel dopo-guerra, questa « *Vita di Dollfuss* ». riesce efficacemente nell'intento di delineare la figura del Cancelliere e di inquadrarla nella situazione del suo Stato, senza trascurare i rapporti e le relazioni con gli altri paesi del mondo, primi fra tutti quelli con la Germania e con l'Italia che tanta e così diversa parte hanno assunto nella storia di questi ultimi anni. La presenta autorevolmente S. E. Mons. L. Hudal che nelle brevi pagine della prefazione si compiace mettere in rilievo quello che di Dollfuss è rimasto al di là delle contingenze politiche e sociali del momento, e cioè l'esempio della sua vita profondamente religiosa, nella intimità della sua famiglia come nei gravi problemi della direzione dello Stato, nelle sue parole come nei suoi fatti.

A qualche mese di distanza la Editrice A. V. E. presenta così la vita di due Cancellieri: Tommaso More ed Enghelbert Dollfuss. A quattro secoli l'uno dall'altro in tempi ed in ambienti così differenti, essi hanno dato dalle alte cariche cui sono stati elevati la testimonianza della loro fede in Cristo Signore, la prova del loro amore verso il Suo Vicario, l'esempio meraviglioso di una vita privata e pubblica attuata secondo la dottrina eterna della Sua Chiesa.

E' un insegnamento grande per i cattolici tutti e per noi giovani di A. C. ai quali tali libri sono particolarmente rivolti, perchè su quei principi abbia ad ispirarsi anche la vita nostra, quella che così apertamente ci si para dinanzi.

(¹) Bortolo Galletto: *Vita di Dollfuss.* Prefazione di S. E. Mons. Luigi Hudal. Pagg. 10-150 con copertina a colori. Editrice A. V. E. Largo Cavalleggeri 33, Roma - L. 5.

IN MARGINE

UN CERVELLO

Sottovoce per paura della forca e del plotone di esecuzione. Il 21 gennaio, anniversario della morte di Lenin, si sussurrava a Mosca del cervello di Lenin.

Come si sa il suo corpo fu imbalsamato e mummificato per farne oggetto del culto bolscevico al Kremlino, dopo aver abbattuto chiese e cattedrali e dispersi i corpi e reliquie di Santi, onde cancellare ogni traccia di «superstizione». Ma il cervello l'han dato all'accademia di medicina perchè in nome della scienza proclamasse che il fondatore della Repubblica dei Sovieti è stato il più grand'uomo del mondo. Occorreva insomma completare la mummia del novello «Tutankamen» con la parodia di una canonizzazione scientifica.

Senonchè il responso dell'Accademia non veniva mai. S'era detto solo che il cervello frantumato in ventiduemila pezzi doveva essere sottoposto all'analisi microscopica. Adesso si sarebbe appunto sussurrata la ragione di quel silenzio.

Si è saputo che il cervello di Lenin aveva un peso al disotto del normale, molto al di sotto anzi dell'ordinario, e che la maggior parte delle sue cellule erano contaminate di quella sordida malattia che il suo viver corrotto gli aveva tirato addosso e lo aveva precocemente e puzzolentemente ucciso.

Che disastro, adunque, per il partito dei cevelli! Il cervello di Lenin non era quello d'un santone laico, ma d'un corrotto e corruttore.

Era, insomma, il cervello del bolscevismo.

La parola del Papa

per gli "Juniores„

Il Santo Padre domenica 30 giugno, a mezzogiorno, riceveva i Consiglieri Superiori e i componenti la Presidenza Centrale. Dopo aver dato a baciare la mano a ciascuno di loro, Egli diceva:

Tutte le benedizioni che desiderate e secondo le intenzioni che desiderate. Mettiamo fra le prime vostre intenzioni, sicuri di indovinare, tutto quello che è stato oggetto delle vostre considerazioni e specialmente quelli che furono (lo sappiamo e lo abbiamo inteso con molto piacere) oggetto delle vostre discussioni, vogliamo dire questi juniores *che si annunciano e che così particolarmente si raccomandano.*

Occupandovi di loro in modo speciale, anzi — meglio — occupandoCi di loro in modo speciale, Noi e voi non facciamo proprio che fare quello che ci ha insegnato il Divin Maestro, perchè basta proprio ricordare i tratti del Santo Vangelo nei quali si rivela così profonda, così tenera, così forte, così provvida la predilezione di Nostro Signore per questa giovane età, che si può dire il centro della giovinezza, quando cioè il giovane non è più un ragazzo e d'altra parte gli manca ancora qualcosa per essere giovane maturo. Centro di giovinezza che si può dire costituisca in un certo senso una res nullius, *che se è pure facile ad essere dominata e conquistata dalle forze del male, è pure pronta a darsi con ardore alle sante conquiste del bene, quando questo con amore e con sollecitudine le venga posto innanzi.*

E perciò è una grande benedizione che Noi impartiamo in quella direzione; una benedizione che, si capisce, viene anzitutto a voi, anche come benedizione non solo di santa operosità, ma anche e particolarmente di vita di preghiera, perchè è questa invero l'opera di Dio per eccellenza.

Abbiamo accennato alle predilezioni di Dio. E' come dire che quella parola che abbiamo detta res nullius *va corretta con una solenne correzione: non è* res nullius, *ma il tesoro sul quale ha già messo le mani il Cuore del Divino Maestro.*

Pronunciate queste parole, il Santo Padre impartiva a tutti la Sua Benedizione.

AGOSTO

8

GIOVEDÌ

Presidenti Sottofederali e d'Associazione

TUTTI A MOGGIO

E' per il Papa e nel Papa che il cattolico si sente realmente un membro vitale del corpo mistico di Cristo ed è altresì per il Papa ed attraverso il Papa ch'egli si può elevare a strumento cosciente nell'attuazione del regno di Cristo sulla terra.

I giovani nostri

all'ombra della B dia di S. Gallo

La settimana di studio per la santificazione della festa sarà tenuta a Moggio. Ottima e felicissima scelta.

Sull'ultima propaggine del Sernio, protendentesi tra l'Aupa e il Fella, Moggio s'adagia ridente e sereno, vegliato paternamente dalla sua storica Abbazia.

Quale cumulo di ricordi vi getta esso di contro!

Tra le balze ferrigne e gli anfratti delle Alpi, saliva la via consolare che per il valico di Camporosso (Saifnitz) metteva nel Norcio e nella Pannonia.

Sorse allora il « castrum quod Mosnitz appellatur ». *Ai suoi piedi quante volte risuonò il passo cadenzato delle ferree legioni romane, quanti consoli e tribuni marciarono fieri e decisi, sotto il rostro delle aquile immortali, portando la civiltà latina a chi vagava ancora barbaro e selvaggio nelle nordiche foreste!*

Poi vennero le invasioni: scesero ululanti e avidi di strage e di sangue gli invasori. " Stridea l'inverno dela barbarie ,,.

Il castello di Moggio, passato in dominio a potenti signori Carintiani, è poi ceduto ai Patriarchi d'Aquileia.

Sorge un'era nuova.

Il castello scompare e sui suoi ruderi balzava alta sul colle la nuova Badia sacra a S. Gallo (1119).

Alle torri e ai barbarani, ai ponti levatoi e alle feritoie, alle lance e alle balestre, subentrava la Croce e la salmodia dei monaci benedettini.

Il regime abaziale guidò e resse per quasi sette secoli le sorti di Moggio finchè nel 1776 un decreto del Senato veneto ne segnava la fine « magno cum mosacensium dolore ».

* * *

A questi grandi ricordi storici vanno incontro i giovani nostri, salendo a Moggio per la loro bella settimana di studio.

E quei ricordi sapranno rivivere non per vana curiosità, ma per derivarne moniti ed insegnamenti preziosi.

La storia è sempre maestra per chi sa interrogarla e comprenderla.

E forse quella storia antica non si ripete, in qualche modo, nei giovani nostri?

Essi salgono a Moggio per una missione sacra. Non sono i monaci Benedettini nè i legionari di Roma.

Ma vi vengono nel nome di Roma così come vi venivano i consoli e gli Abati.

Non forse il Pontefice li ha creati suoi messaggeri dando ad essi il mandato di studiare i mezzi più utili perchè il giorno festivo ridivenga il giorno di Dio, l'oasi dello spirito, l'elevazione delle anime?

Una volta erano gli Abati che nei « Placiti » *solennemente decretavano il modo di santificare le feste e comminavano pene severe ai violatori; oggi i giovani cattolici tengono a Moggio il loro* « placito » *diocesano per lo stesso fine.*

Così la storia si riallaccia e il « nova et vetera » *del Vangelo perennemente si attua e vive.*

Ugo Masotti.

Al settimanalista
di Moggio

Vademecum sensazionale!

DIURNO...

Quando stanco, dopo molti chilometri in bicicletta, dopo aver ingoiato chilogrammi di polvere, sarai arrivato a Moggio, non t'impressionare, se non troverai nè freccie, nè cartelli, nè tantomeno un servizio d'ordine. Vedendoti tutto impolverato, il solito gruppo di « *scugnizzi* » subito decifrerà il tuo essere e ti farà da guida.

Non portare guide del Touring, nè farti tanto spiegare le bellezze naturali ed artificiali di Moggio. Arrischieresti a rimanere anche tu *di sasso.*

A pranzo sarai oppresso dal sonno; ma ti terranno desti i tuoi vicini, che, se non sono veramente tuoi fratelli di latte, sono dei perfetti prestigiatori.

Se ti tocca — caso strano — una bella pietanza, immancabilmente sarai chiamato al telefono. Non ci andare. Il telefono non ha suonato ed in questo caso sarai tu suonato.

Alle conferenze presta la massima attenzione e così dimostrerai di aver tutto capito. Applaudi sempre tutto e anche i « *maestri* ».

Più ancora, quando non afferri bene il pensiero. Congratulati coll'oratore, fattelo amico, seguilo per la strada con compunta reverenza e magari (su questo però ti lascio ampia libertà) chiedigli... schiarimenti. Nei gruppi fotografici cerca di metterti bene in vista nella classica posizione: braccia conserte, gambe unite, sorriso *luminoso*. Se tu sapessi com'è bello vederti emergere per bellezza nel gruppo dei mediocri!

Non arrischiarti a dare del « *lei* » ai settimanalisti, perchè allora ti stimano ineducato. Riserva quel fluido « *lei* » per i « maestri » ed i legittimi superiori.

Nelle discussioni parla *anche tu e non aver paura del riso dei compagni* che così dimostrano di non aver compreso le tue profonde osservazioni. Possibile, che, grande e grosso, a 20 e più anni, tu sia timiduccio!

Nella tua valigia non manchi un paio di mutandine da bagno o un pigiama di « spugna ». Vedrai la loro utilità.

Non portare penna stilografica; nemmeno attaccata al taschino della giubba. Lasciala a casa, dov'è più sicura, e poi tutti sanno che sai leggere e scrivere.

Sii la gioia, la goliardia personificata. Canta sempre, anche se sei stonato. Allora di più!

Sii capo negli scherzi. Sappi però che non devono superare i margini. Per es: fa sparire a D. Tonello il Breviario e consegnaglielo alla sera, costringendolo ad una veglia fuori programma; fa sparire dalla valigia di Visentini il discorso ufficiale e daglielo, quando un po' turbato sale il podio dell'oratore. Introduciti di notte nella camera del Vicepresidente, ipnotizzalo, tagliagli mezza barba e restituiscigliela *alla serata di gala.* Ho voluto semplicemente accennarti certi scherzi. Ma tu certamente ne troverai di più intelligenti.

... E NOTTURNO.

Quando, assegnandoti una camera ed un letto, t'hanno detto: « *qui dormirai* », hanno mentito, sapendo di mentire.

Non portarti via sveglia, nè camicia da notte. La notte non esiste. E' una continua eclissi. Tutto: scarpe, rasoio, pennello si eclisserà. Alla mattina nel cortile sottostante o nella strada maestra troverai quanto ti manca.

Se sul tuo letto comincia a piovere o a grandinare o tutto si muove, non pensare a terremoto. E' qualcosa di ben più terribile.

La mattina quelli che più ti sorrideranno, che ti si mostreranno più servizievoli sono gli autori delle tremende lotte notturne. Ma sappi che sono ora e sempre i tuoi veri amici.

CONCLUSIONE...

Sei partito sognando, vivrai in tutta la loro grandezza quei giorni, ma t'assicuro che partirai col pianto alla gola, con una *pungente nostalgia.*

Ed ogni anno, immancabilmente, ritornerai a queste settimane. In bicicletta o in auto, in moto o in treno, con o senza riduzioni, da quella misera del 20 % a quella poderosa del 70 %. E t'assicuro che, quando potrai usufruire quella dell'80 %, ci ritornerai ancora.

E quando la neve cadrà sul tuo capo, guiderai alle settimane *i figli dei figli dei tuoi figli.*

Asilo - Ricreatorio di Moggio Udinese Sede della Settimana Diocesana

Lettere aperte ai giovani

Ricordati...

Che ci sia bisogno di dire ai giovani che è doveroso santificare la festa?

Mi pare di sì. E sta attento, amico mio, che ho perfettamente ragione se dubito che il comandamento « ricordati ecc. » *è poco capito e molto preso alla leggera.*

Guarda un po' come i tuoi compagni santificano la festa:

Quella povera Messa, la più breve, la più comoda, la più strapazzata è alle volte tutto quello che di santo essi usano ad adempiere il Comandamento. Poi ci saran tante preoccupazioni di viaggio, di sport, di passatempo, di gioco, di chiacchere. di amoruzzi, di intemperanze, di compagnie... e basta.

E tu capisci che quella festa non è santificata, ma profanata. Di venti quattr'ore, son consacrati al bene (e forse poco consacrati e molto profanati) appena venti minuti.

E col brontolìo per la lunghezza, per l'afa, per la omelia, per l'ora incomoda, per mille pretesti.

Eppure è un dovere che abbiamo verso Dio che ci dona il tempo (e quanto tempo a nostro uso e consumo!) ed è anche un bisogno per noi che siamo nelle mani di Dio.

Caro amico, tu mi comprendi: con tanta dissipazione di affari e di ricreazioni, con tanti pericoli per l'anima, con tante necessità spirituali è provvidenziale che almeno una volta la settimana ci raccogliamo un po' a parlare con Dio ed a trattar con Lui i nostri grandi affari!

E la festa ci richiama a ciò con tanti mezzi che la Chiesa ci offre, Messe, Catechismi, istruzioni, funzioni...

Si va, ho detto, a Messa; a quella... povera Messetta strapazzata... Ma poi quanta ignoranza di cose sacre e di bisogni dell'anima.

E almeno quella... povera Messa sia veramente una santificazione: contegno, preghiera, partecipazione, intenzioni rette, coscienza del grande Sacrificio...

Tu non sei un dissipato, lo so, ma guarda un po' come ascolti anche tu la Messa e come poi santifichi la giornata del Signore.

E' il giorno dell'ascesa delle anime, il giorno delle grazie, il giorno in cui si rientra nel proprio spirito per provvederlo di quella forza che occorre per esser cristiani.

FEDELE.

LOTTERIA "PRO SEMINARIO,,

La Giunta Diocesana ha spedito ai Rev.mi Sacerdoti un pacco di biglietti della Loteria «Pro Seminario».

La grandiosa Lotteria è indetta per offrire al Seminario di Castellerio i mezzi necessari alla Costruzione della sua Chiesina.

Nella riunione del Consiglio Federale del 10 Marzo 1935, i Presidenti sottofederali, udita la relazione dell'Ass. Ecclesiastico Diocesano sul Seminario, si impegnarono di prestarsi per il felice esito della Lotteria.

Ora è il tempo di tradurre in pratica l'impegno assunto.

Tutti i giovani iscritti all'A. C. si mettano a disposizione dei Rev.mi Sacerdoti per la vendita dei biglietti della Lotteria.

Compiranno così un'opera altamente caritativa ed apostolica.

Di fronte al pubblico

Giovane Cattolico! Medita sulla parola. Cattolico, com'è cattolica la Madre Chiesa, cioè entro questo piccolo universo ch'è la terra, perchè abbraccia tutto l'umano consorzio nella fraternità di Cristo.

Abbiamo mai pensato che ciascuno di noi è da più di tutto il creato agli occhi di Dio?

Ma andiamo, via. lasciamo in pace queste cose che ci vengon cantate in tutti i toni!

Adagio, bimbo... ti son note, è vero, ma non volerle trascurare. Siam troppo soliti noi a dire che sappiamo, che siamo stufi, che vogliamo essere moderni, ecc., eccetterona; mentre in realtà nè sappiamo, nè abbiam lavorato troppo per sentirci stufi, nè ci siamo spogliati abbastanza del vecchio Adamo da meritarvi il titolo superbo di «moderni»!

Conclusione di tutto questo: noi potremo essere da più di quello che ci crediamo, ma molte volte invece crediamo d'essere da più di quello che siamo.

E veniamo al caso.

Andate ad osservare la Processione Eucaristica nella città, nel giorno... alle ore...

Quanti giovani!!!?

Che siano tanti in rapporto al numero degli altri partecipanti, può essere vero; che siano tanti in relazione alla quantità di coloro che avrebbe potuto intervenire, non mi pare.

Quanti nascondigli hanno trovato gli altri, gli assenti: la casa, il lavoro, lo studio, gli impegni! Tutti paraventi dietro ai quali si nasconde allo sguardo degli uomini, ma non a quello di Dio, un certo numero di conigli timidamente allevati.

Oh! ma questi, non sono mica conigli! sono giovani in carne ed ossa che camminano per le vie principali della città, facendo corona all'Altissimo Signore Eucaristia, devoti. raccolti in sommessa preghiera, lo sguardo castigato a terra.

E valgono da soli a far dimenticare il coniglismo degli assenti.

Sì, è vero. Quanto ci rallegriamo con loro! Ma perchè questo silenzio persistente? Perchè, fiaccole ardenti di Cristo, non li vediamo con la bella Corona del Rosario in mano e non sentiamo lo lor voce giovanile, fresca e robusta

— Ave Maria... — passa come uno squillo la preghiera di chi tien su Rosario.

— Sancta Maria... — mormora qualche voce sparodica di mezzo a questo esercito di prodi. E così avanti, finchè il Rosario è finito.

Potremo dire che così non va bene; ma aspettiamo, chè rimane ancora da cantare una bella Salve Regina liturgica, un poderoso Cristus Vincit, un mistico Inno Eucaristico....

Qui almeno i giovani si distingueranno per la loro esuberante forza di espansione canora. Ahimè! i giovani non sanno cantare; meglio. i giovani non vogliono cantare.

Intanto la Processione

rientra nel tempio e tutto è finito, con grande consolazione della gente, con grande sollievo dei giovani che se ne ritornano ai loro paterni ostelli convinti d'essersi comportati da veri eroi sul campo di battaglia...

Se fossi un S. Francesco d'Assisi, vorrei esprimere in termini moderni la predicazione della passeggiata attraverso le strade della città; se fossi un Federico Ozanam, vorrei trasportare un po' di quel balsamo che gli metteva nelle vene la predica del Padre Lacordaire; se fossi un Pier Giorgio Frassati, vorrei insegnare come si innalzi il profumo della preghiera anche con la voce un po' stonata, ma forte e sicura.

Invece, non sono che un povero giovane, ultimo fra gli ultimi ai quali sono dirette queste righe, e mi limito a drizzare un poco le nostre idee.

Non crediamo.

amici di sminuire la nostra personalità col partecipare in pubblico alle manifestazioni religiose; tanto meno di perdere in dignità facendo risonare lungo le vie cittadine la voce della nostra preghiera.

Chi ascolta, chi vede, non solo comprende, ma ammira ed è conquistato dalla franchezza con la quale si confessa Cristo in pubblico. Al contrario, per coloro che se ne stanno col rispetto umano stampato sul volto e palese in tutto il contegno, c'è il fine sorrisolino di commiserazione, che tanta strage mena in mezzo alle falangi dei credenti!

Un giovane il quale non sappia confessare con santa strafotenza la sua cattolicità fino alla piega dei pantaloni rientra nel quadro del mondo che crede d'essere l'universo, mentre non è che il piccolo mondo della piccola terra.

Datemi questo giovane, (perchè son giovane anch'io) e voglio dirgli che egli non è, non può essere uno di quelli; egli, che ha davanti a sè la vita intera da conquistare nella compiacenza del Signore!

Se fossi un cannone. vorrei tuonare ai nostri associati — «Guai a chi si lascia atterrare dal rispetto umano!».

p. g.

Soci fuori sede

A voi tutti, o amici, che obbedendo alla voce del richiamo alle armi siete partiti, giunga il saluto fervido e l'augurio cordiale della Federazione e della poderosa falange dei Giovani Cattolici Friulani che vi vede partire orgogliosi e fieri di porvi al servizio di questa nostra amata Patria, certi che sempre ed ovunque saprete ricordarvi di quanti avete lasciati nei vostri paesi e dei salutari insegnamenti che nelle nostre Associazioni avete appresi.

Siamo certi che anche lontani dalle vostre sedi, anche nell'Africa lontana, vi ritornerà alla mente la memoria dei vostri cari e dei vostri conoscenti e spronati da questi ricordi, saprete compiere appieno il vostro dovere senza rimpianti, perchè se santo è l'amore di Dio, sublime e doveroso è l'amore per la Terra che vi vide nascere e per la quale i padri nostri diedero anche la vita pur di saperla una, grande, stimata ed invidiata.

L'Italia tutta ed il mondo guarda con simpatia a voi; sappiate essere degni di queste attenzioni e di queste speranze. Di voi si possa esclamare: « Sono valorosi figli della madre Italia, ardenti e convinti seguaci delle nuove generazioni fasciste, ma anche degni ed ottimi Giovani Cattolici che alla palestra dei fratelli maggiori Damiano Chiesa, Enrico Toti, Ferdinando Urli, Lelio Michelini, si sono forgiati ed a loro somiglianza sanno dare generosamente la vita stessa per una Patria più grande! ».

Il Delegato: M. OLIVO.

RUBRICA MISSIONARIA

CLERO INDIGENO

Finalmente, siamo al nodo della questione. Come si coopera, o meglio, si fa parte dell'Opera Pontificia del Clero Indigeno, detta pure con molta proprietà, di S. Pietro Apostolo?

Adesso attenzione, giovanotti, e rileggete per bene fino ad imparare a memoria: La iscrizione al Clero Indigeno richiede l'offerta della preghiera, per es.: un *Pater, Ave* e *Gloria* con la giaculatoria « Regina degli Apostoli, pregate per noi » (300 giorni d'indulgenza); poi l'offerta materiale, e qui c'è diversità per tutte le tasche, anche per quelle... bucate.

Soci *ordinari* offrono L. 1 all'anno; Soci *perpetui* L. 50, per una volta sola, ed hanno diritto al Diploma; Soci *benefattori* (questo è a titolo di erudizione e vi può sempre star bene, per es.: se vincerete la lotteria di Tripoli o di Merano), adottano da soli un seminarista indigeno versando L. 1500 annue per 6 anni, ovvero concorrono all'adozione versando L. 300 annue per 6 anni.

Con l'aiuto di Dio, nella nostra Diocesi abbiamo quasi una cinquantina di buone persone che concorrono all'adozione di Seminaristi indigeni.

E i benefici? State buoni; ci snno anche quelli: Indulgenza plenaria all'iscrizione, in articulo mortis e numerose indulgenze parziali.

A chi tocca iscriversi?

A noi, giovani cari (dico a noi, chiedendovi il permesso di starvi vicino, malgrado qualche dente in licenza illimitata). Il Clero Indigeno è realmente la speranza palpitante della Chiesa in terra di Missione; ed il giovane è la speranza del proprio avvenire, della Chiesa, della famiglia e della Patria; quindi lasciamo la S. Infanzia ai mocciosetti, la Propagazione della Fede agli adulti, e noi giovani sosteniamo fervidamente l'Opera del Clero Indigeno; sia nostro impegno di giovani cattolici condividere le preghiere, i sacrifici, le ansie i dolori coi Seminari di Missione per assicurare alla Chiesa di Cristo i trionfi della evangelizzazione.

Attenti alla prossima puntata, sarà bandito un... concorso... fortunati i vincitori...

L'amor di Patria di Loreto Starace

"Per la Patria e per l'Altar,,.

In tutti i suoi scritti egli non si limita ad affrontare i più svariati argomenti per farne oggetto di articoli di giornali e riviste, ma si preoccupa costantemente di compenetrarli di un duplice amore della Religione congiunto al più fattivo amore della Patria. Non dimentichiamo che questo giovane, prima ancora di difendere eroicamente la Patria con la spada sui campi di battaglia, aveva già imparato a difenderla valorosamente con la penna di fronte alle incomprensioni ed all'odio degli stranieri.

Le belle e coraggiose battaglie combattute da Loreto in America in favore dell'Italia e degli italiani costituiscono per lui un titolo d'onore non meno glorioso di quello che lo portarono a versare il sangue nelle trincee del Carso e che ne consacrarono il nome nel libro degli eroi più celebrati.

Se lo spazio lo consentisse vorremmo riferire diffusamente le ardite e

serrate polemiche sostenute dallo Starace con gli organi principali dell'opinione pubblica d'America, per tutto ciò che riguardasse in qualche modo la Religione e l'Italia: si vedrebbe allora di che tempra fosse l'amor di Patria di questo ardentissimo giovane cattolico.

Una volta

gli operai italiani di S. Lorenzo essendosi messi in sciopero, il giornale «Dailj News», li attaccò violentemente vituperando l'Italia. Loreto scrisse una lettera così pacata e stringente a difesa dei suoi connazionali che il quotidiano non ardì replicare.

Del resto le miserande condizioni degli operai all'estero costituivano sempre una delle sue maggiori preoccupazioni ed affrettava l'oro di avere a disposizione i mezzi e le possibilità di operare in loro favore. Vogliamo una nuova prova dell'amore di Patria di Loreto? Ascoltiamo questo brano di lettera:

«Lunedì scorso feci dire, alla Cattedrale di Fort-Wayne, una Messa di Requiem per i soldati italiani, morti in Tripolitania. Possano le anime di questi umili eroi ottenere il rifiorire del sentimento cattolico, nella nostra cara Patria»!

Ciò che odio in Italia.

A proposito di una frase che un parente gli aveva scritto per convincerlo a tornare finalmente in Patria, Loreto si sente ferito nel suo dolore e protesta e si difende con insolita energia: «C'è una frase nella sua lettera, sulla quale ti voglio intrattenere. Per essermi allontanato dall'Italia, tu argomenti ch'io disprezzo la mia Patria! Non riesco a capire come tu abbia potuto proferire una simil cosa. Se c'è un italiano qui in America, che ha sempre difeso l'Italia a spada tratta, nei giornali, nelle riviste, nella riunioni, nelle conversazioni private; con articoli, con discorsi, con parole, con fatti; se c'è un italiano qui in America, che ha fatto tutto ciò con instancabile entusiasmo, questo, devo dire anche a costo di apparir superbo, sono stato io. Ciò che io disprezzo in Italia è l'indifferentismo dei cattolici, l'insipienza delle masse, la corruzione della borghesia, la codardia di tutt'un popolo, che, pur professando nella stragrande maggioranza, la religione cattolica, non ha saputo far rispettare i diritti della propria religione. Ed è appunto per questi motivi che la vita in Italia non mi piace, perchè io soffrirei troppo a rimanere spettatore inerte di tante ingiustizie... A che servono i milioni se io, senza denari, ho fatto di più, qui in America, per la Religione e per la Patria, di quel che tanti milionari in Italia?

F. Piantelli

Sveglia

Suonava sempre nelle retrovie — come suona ogni mattina nelle caserme — a romperere il sonno dei soldati, a richiamarli alla dura realtà della loro vita, ad iniziare le fatiche della loro giornata.

Un tempo, in trincea — quantunque di notte il sonno fosse sconosciuto — la sveglia mattuttina, il più delle volte, era data da villani colpi di cannone.

Eh, già, nè si può essere soldati, nè [illegible] guerra dormendo!

Giovani, non siete soldati anche voi ed anche voi in guerra?

Su, su, adunque, sveglia! Finitela di dormire!

Troppi di voi dormono continuamente e di un sonno profondissimo che ha del letargo, e sognano, sognano che è un piacere!

Ecco, perchè son vittime di tante imboscate e cadono in tante insidie.

Bisogna rompere gli incanti malefici di tutti i sogni in cui vi cullano le passioni maliarde e rigettare tutti i deliziosi narcotici che vi presentano le creature ingannatrici.

Quando si dorme non si mangia, non si beve, non si lavora, non si guadagna, non si combatte, non si cammina, non si può far nulla, insomma!

Dante non ha dovuto, forse, al sonno il suo smarrirsi nella «selva oscura?».

Io ben ridir non so come v'entrai
tant'era pien di sonno in su quel punto
che la diritta via abbandonai.

Sveglia, giovani miei. Ricordate nella realtà della vostra vita; non fate i sonnanboli; «ritroverete voi stessi».

Comunicati

FAUSTA RICORRENZA. — **Il 4 Agosto ricorrendo il 40° di Sacerdozio di S. E. Mons. Arcivescovo, tutti i giovani si accosteranno al Banchetto Eucaristico ed umilieranno al Signore le loro preghiere, per il venerato Presule.**

PARTENZE. — **Al Consigliere Federale Adelchi Toso, e a tutti gli amici che in questi giorni hanno lasciato le Associazioni per rispondere pronti e sereni ,,presente'' all'appello, che ha rivolto loro la Patria diletta, il nostro fraterno saluto, la promessa di ricordarli sovente nelle nostre preghiere.**

PELLEGRINAGGIO A LOURDES. — **I partecipanti al Pellegrinaggio Nazionale Lourdes (Treno sani) sono tenuti a versare alla Federazione entro il 5 Agosto p. v. il saldo della quota L. 200 (duecento) (L. 200 saldo quota e L. 20 tassa passaporto collettivo).**

Ricordiamo inoltre di premunirsi della carta d'identità o alro documento, di data recente (fatto al massimo due anni fa).

SETTIMANA DIOCESANA SANTIF. FESTA. — **Sarà bene che i settimanalisti si premuniscano, in caso di richiesta, della carta d'identità o altro documento.**

La prima lezione sarà tenuta dal dott. Dionisio Zanussi anzichè dal m.o Vittorio Marangoni.

INDULGENZA PLENARIA: 15 Agosto: Assunzione di M. V.

Il Presidente
MARIO VISENTINI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. V. TONELLO

Esercizi Spirituali

Sono stati fissati due Corsi di Esercizi Spirituali per i giovani, nella prima quindicina di settembre, presso la Casa dei RR. PP. Lazzaristi (via Rivis 15).

Il primo corso comincierà la sera del 4 settembre e si chiuderà la matina dell'8, festa della Natività di Maria SS.ma.

Il secondo corso avrà inizio la sera dell'11 settembre e terminerà la mattina del 15.

Le domande di sussidio per i giovani più bisognosi devono essere inviate alla Federazione all'atto della prenotazione.

Al momento di versare la quota (L. 25) durante il ritiro, non si concederanno riduzioni.

Le iscrizioni per il primo corso si chiuderanno il 1 settembre, per il secondo corso il giorno 5 settembre.

Si affrettino le prenotazioni perchè i posti sono limitati.

A TOLMEZZO

Per i giovani della Carnia, si farà un corso di ritiro a Tolmezzo, nel Collegio dei Salesiani, dalla sera del 19 settembre alla mattina del 22.

La retta è di L. 15. La Federazione supplirà al resto.

* * *

Domenica, 22 settembre, come chiusura, avrà luogo una giornata per i *Dirigenti di tutta la Carnia*, alla quale interverranno anche coloro che non avessero partecipato agli Esercizi Spirituali.

Ciascuno provvederà da sè al pranzo.

Le grosse manovre

Ci sono anche per voi, sapete le grosse manovre!

Le ha ideate quel geniale capitano della Spagna e di Cristo che fu Ignazio di Lojla...!

Nessun soldato che voglia rendersi invincibile vi si deve sottrarre. Intendo dirvi degli Esercizi Spirituali!... Sono di piena attualità: è di ieri la magnifica lettera che il Sommo Pontefice Pio XI ci regalava sopra l'opera provvidenziale degli Esercizi Spirituali! E con quanta accorata e paterna insistenza invita ogni milite dell'A. C. quindi anche voi, a quelle sante giornate di preghiera, di riflessione, di riforma.

Ci dovete andare assolutamente.

Io ho detto manovre, gli esercizi spirituali, perchè in essi si conoscono meglio i nemici, si scoprono le loro insidie, si fanno piani di attacco, si imparano sistemi di difesa, si raccolgono forme per il combattimento; ma li avrei potuto chiamare benissimo la festa più serena e più gioconda della vostra giovinezza e la scuola più efficace di vita cristiana.

Quanti miracoli si operano nel segreto di cuori giovanili durante le laboriose giornate di un ritiro! Io credo che solo nel dì delle grandi rivelazioni si potranno conoscere tutte le riabilitazioni, le [illegible] mirabili capovolgimenti morali operatisi, a bene della Chiesa e della Patria in quelle giornate radiose e ristoratrici, che la stoltezza e l'insipienza umana avranno potuto dir perdute...

ASPIRANTI

1. Gara Individuale Aspiranti su Testo « Manuale Liturgia S. Messa » — in vendita cent. 60 presso Federazione — rimandata da 25 agosto prossimo a *domenica* 1 *settembre* stop — iscrizioni ricevonsi quindi fino — e non oltre — *mercoledì* 28 *agosto* stop — muoversi stop — attaccare corrente elettricità cervello leggermente ottuso afa tropicale stop

2. *Domenica* 22 *settembre* - Congresso Aspiranti Carnici a Tolmezzo stop *prepararsi, prepararsi* adeguatamente eccezionale avvenimento stop imparare canti, preparare miagolii, boati, ululati, cannonate, starnutate, eccettera stop eco gran fracasso dovrassi sentire trecento miglia lontano stop

Delegati et aspiranti carnici *preparatevi!*

3. Per i nuovi Assistenti Ecclesiastici: vita, vita, vita!!!

4. Attenzione stop Non dormire! Pericolo... pericolo...

Delegato Dioc. Aspiranti.

Vangelo ai Giovani

Domenica VIII dopo Pentecoste

(S. Luca, XVI, 1-9)

« *C'era un ricco che aveva un fattore* ».

In questo fattore dobbiamo considerare noi stessi, cui Dio, non come a padroni, ma ad amministratori, ha dato dei beni dell'anima e del corpo, doni soprannaturali e naturali. Tutti siamo obbligati ad impiegare i beni di Dio, secondo la sua santa volontà.

Abbiamo noi agito facendo fruttare i beni per Iddio, o li abbiamo scialacquati per servire al mondo, alla carne, all'amor proprio? Non basta non compiere il male, ma occorre fare il bene. Ciascuno di noi possiede dei tesori di natura e di grazia. Chi tiene tra le mani una fiaccola per illuminare, non può, non deve nasconderla sotto il moggio, o spegnerla nell'ozio. L'apostolato non è un lusso, od un'opera supererogatoria, del quale si possa fare a meno, ma un *sacrosanto dovere;* chi, avendo la possibilità, non lo esercita, è uno *scialacquatore* del patrimonio divino.

« *Rendi conto della tua amministrazione. E disse il fattore dentro di sè: Che farò?* ».

La vita è un tesoro senza pari, affidato da Dio all'uomo, perchè nel giro di pochi anni lo metta ad interesse per l'eternità.

Attenzione adunque, ai libri d'attivo e passivo della nostra vita, pensando che ogni giorno la pagina dei nostri conti può essere chiusa, dalla firma incancellabile di Dio.

Non rimandiamo al domani l'importantissimo problema della nostra salute. « *Porro unum est necessarium!* ».

Compiamo nel modo più perfetto la Volontà divina, lavoriamo con *santa alacrità* alla salute dei nostri fratelli, memori delle parole del Santo Curato d'Ars: « *Colui che coopera a trarre un'anima dall'inferno, salva quest'anima e la propria* ».

L'ASSISTENTE.

LAVORARE IN PROFONDITA'

Agli Assistenti Eccl. ed agli apostoli laici

Alle volte i sacerdoti sono tentati di appagarsi nel ministero che svolgono tra le popolazioni, di una religione superficiale che si esaurisce in un formalismo esteriore e non ha le sue radici nell'intimità delle coscienze. Ognuno che lavora nel campo sacro dell'attività pastorale, potrebbe di tale superficialità portare migliaia di esempi, in ogni ramo del ministero, per ogni classe di persone o di istituzioni, dai collegi alle confraternite, dalle confessioni pasquali alle manifestazioni religiose, dai piccoli catechismi alle Associazioni Cattoliche.

Non sono forse in molti villaggi, dove pur si sostiene che la fede antica dei padri si conserva inalterata, molti uomini abituati nella festa patronale ad accostarsi alla Confessione ed alla Comunione al mattino e poi forse a corona della Messa in canto e della solenne processione, alla sera bevono, generosissimamente alla salute del S. Patrono ed in suo onore si ubbriacano?

***

Questi uomini sono il simbolo di una grande moltitudine di anime, che si credono e si dichiarano cristiane. Ricordiamo: molti edifici religiosi sono costruiti sulla sabbia; non hanno fondamenta sicure; c'è sì una pratica esterna, frutto talvolta d'abitudine più che di una convinzione interiore; ma manca una solida istruzione, manca lo approfondimento delle verità essenziali, è una vernice, è qualcosa di appiccicato, di estrinseco; c'è poco di serio, di coerente, di organico.

Evidentemente bisogna, non già disprezzare e trascurare quello che in qualche modo c'è; bisogna piuttosto partire da quanto esiste per andare giù nel profondo, per **lavorare in profondità.**

***

Una iniziativa che serve magnificamente a questo scopo è quella degli **Esercizi Spirituali per il Laicato.**

Ormai si può dire che quasi in ogni diocesi d'Italia fioriscano queste Case di Esercizi. Sono oasi benedette, salutale da un voto augurale e da una Enciclica di Pio XI al termine del suo anno giubilare. I benefici risultati, i provvidi effetti che si ricavano si impongono all'attenzione di tutti.

L'iniziativa degli Esercizi Spirituali è dunque un'Opera che mai non sarà a sufficienza caldeggiata. Se vogliamo convertire una parrocchia fredda e lontana dai Sacramenti inviamo alcune pecorelle più o meno smarrite in uno di questi Ospedali dello Spirito. Se vogliamo avere un'Azione Cattolica, **non di nome ma di fatto,** a poco a poco facciamo passare per le Case di Esercizi **tutti i soci** ad essa appartenenti, e **specialmente i giovani.** Io non esito a scrivere — Ed ho la piena coscienza di quanto asserisco: — «Abbiamo mandato un'anima agli Esercizi Spirituali chiusi? Ebbene, possiamo confidare che quell'anima si salverà e non cadrà un giorno nell'inferno».

E' vero, molti ritornando dal sacro ritiro, potranno ricadere nel difetto e nel peccato: e ci meraviglieremo forse di questo? Non capita anche ai sacerdoti, dopo un corso di Esercizi, di perdere per strada i proponimenti fatti e di lasciar rosicchiare dai topi l'elenco di essi stillato magari con tanta cura?

Ma non è men vero che:

1. mediante gli Esercizi lavoreremo in profondità, nè sono necessarie parole per illustrare l'efficacia di tale istituzione a questo riguardo. Se anche il fango ricoprirà ancora una coscienza, però in essa c'è e resterà qualcosa di vivo, di indelebile, di assillante talvolta **come un rimorso,** di ineffabile sempre, **come la voce di Dio:** e questo, se non altro, al momento della morte, non rimarrà un appello inascoltato;

2. costruiremo nelle parrocchie gruppi di «elitè» che saranno il lievito buono, destinato a far fermentare tutta la massa.

F. O.

La Religione è così sublime, che chi non la approfondisce, merita di perderla.

Pascal

SPRUZZI DI LITURGIA

Musica maestro!

Cari giovani,

io so che a voi piace la musica; e quando capita in paese uno di quei soliti organetti bolsi e sfiatati come il rispettivo padrone ed il cavallo preistorico che lo tira, voi — i bei giovanotti dal cuoricino mellifluo e dai garretti impazienti — lasciate il lavoro, ed uscite ad assaporar la canzonetta sulla porta di casa.

E' inutile: noi italiani siamo fatti così: vorremmo nascere, vivere e morire a suon di mandolino e chitarra. Siamo poeti: ecco tutto.

Però qualche volta esageriamo.

Ad esempio: Perchè tu rispettabile « cittadino » del paese di..., che hai tuo papà « solista » di cornetta nell'inclita banda comunale, mormori perchè il Parroco non permette alla suddetta, di prodursi in Chiesa durante la Messa o le Funzioni?...

Ma non capisci che il tuo dolce papà con i suoi arzigogoli canori invece di lasciare pregare in pace, ti manderebbe in visibilio tutta l'assemblea?

E poi senti: ti sembrano adatti al misticismo dell'ambiente i tromboni, i tamburi, i piatti, i campanelli e simili?...

Anzi, bada che il desiderio della Chiesa — persino nelle processioni — sarebbe quello che la banda (e non grancassa) si limitasse ad accompagnare i canti dei fedeli e stop.

Dunque: niente banda in Chiesa.

Mi ricordo che « sotto i Tedeschi » la banda militare che suonava in fondo della Chiesa alla Messa dei soldati, dava ai nervi, anche a noi ragazzi. E quanti dispetti facevamo loro!

E' vero che riguardo alla musica cani e ragazzi possono darsi la... zampa; ma quel fracasso in Chiesa, durante la Messa e fatto da loro! eh via! ci sembrava una profanazione.

No, signori miei, la Chiesa non è un teatro.

E perciò nemmeno pianoforti in Chiesa.

Ma, scusate: andate a pregare o a divertirvi?

Lo scopo unico della musica sacra deve essere quello di aiutarvi a pregare, e basta.

— E allora?

— E allora fate posto all'organo!

— Uff che roba! sentisse il nostro! rompe i timpani, urta...

Piano per il paese.

Io intendo parlare di organi decenti, che suonano senza soffi, senza raucedini, senza stridi, senza strombettamenti.

Non siete stati mai in Duomo, in Seminario, alle Grazie?...

Oh lo so bene purtroppo, che da noi c'è una confraternita di organi da far pietà... roba da casa di ricovero addirittura! ma questi non costituiscono il famoso « re degli strumenti » è chiaro! come non potete avere l'idea del « re degli animali » se mi andate a pescarlo in un circo democratico di pochi soldi, dove il leone, vecchio, sdentato, infermiccio s'ingegna di far il « terribile » come un tempo, ma non riesce che a farsi compatire anche da « Mimì » la scimmia, sua intelligente coinquilina.

Io credo che il famoso umorista Zamacoïs abbia avuto la sfortuna di udire soltanto questi strumenti a scartamento ridotto, quando definì l'organo: « il cugino asmatico del pianoforte ».

Se fosse stato al Sinodo del luglio scorso!

* * *

Notate alcune cose importanti:

1. Non si può suonar l'organo nelle Messe ed Officiature da morto — eccetto come accompagnamento del canto —. Non lo si può suonare d'Avvento e di Quaresima (tempi di penitenza!).

2. Dopo l'*Ite Missa est*, o il *Benedicamus Domino* si deve *cantare la risposta*, e non supplire con una strimpellata più o meno assordante.

3. Quando sentite che il vostro organista, durante l'Offertorio, la Consacrazione, la Comunione, suona dei pezzi dell'« Aida » o della « Traviata » denunciatelo in Curia, senza remissione!

FRANCAR.

Potere esecutivo

Se fossi non un giudice, ma una guardia sia pur campestre farei fortuna.

Non multerei solo sui passaggi a livello; quelli che sorreggono i conigli per le orecchie... farei altro caspita!

Ci son altre leggi lasciate nell'ombra.

Solo qualche esempio:

Andate sui mercati e i contratti si combinano a bestemmie. Nei campi sportivi non pochi tifosi sottolineano lo sbaglio d'un loro atleta con arrabbiate imprecazioni.

Nelle officine, in una ondata di lavoro non si conosce riposo festivo. Picchian martelli romban motori.

Le falciatrici trottano nei campi. Nessuno si preoccupa della legge umana accorgendosi tardi nelle prolungate siccità e nelle ostinate disoccupazioni, che vi è anche una legge immortale.

***

Si indicono tutte le campagne.

In certi punti dovremmo fare la campagna per il trionfo del potere esecutivo.

Giovan poco le conferenze bisogna passare al pratico, al sodo.

Vorrei che si formasse una squadra di poliziotti autorizzati con piena facoltà di far osservare le disposizioni legislative elevando contravvenzioni.

Basta coi consigli: si può imporre e si imponga.

Perchè certe leggi non si fanno osservare?

Ve lo dico io: perchè c'è il rispetto umano.

Paidos

Come è morto Giosuè Borsi

In un articolo di ricordi di guerra pubblicato sul " Corriere della Sera ,, Arturo Marpicati parla con tratti commossi della morte eroica di Giosuè Borsi, che fu suo compagno d'armi. E' interessante conoscere i particolari che riproduciamo volentieri per onorare la memoria dello scrittore cattolico, che tante speranze aveva destato nel nostro campo.

«Il mio battaglione precedette quello di Borsi, e l'attacco venne sferrato alle ore sei del primo novembre. Conquistammo, perdemmo, riconquistammo il trincerone. L'otto sera abbracciai per l'ultima volta Giosuè Borsi che, in testa al suo plotone silenzioso nel buio, montava alla mia trincea per il cambio. Raccomandò anche a me la sua mamma adorata, se mai ritornassi a Firenze.

Poi: «Ho la febbre — mi sussurrò — ma mi sento sereno e fiducioso. Combatterò come avete combattuto voi; bravi, bravi!».

Mise la mano sulla spalla di un soldato ed esclamò sottovoce ergendo il capo e dileguando ingoiato dalla tenebra: «Avanti Savoia!».

Tutti sanno della sua morte intrepida: fulminato dalla mitraglia nell'impeto dell'assalto; impregnato del suo sangue il «Dantino» che portava sempre sul cuore. Calate le ombre della sera piovigginosa, anche qualcuno di noi del primo battaglione, dalla galleria di Plava, risalì i crivellati costoni di Zagomilla e di Zagora e salutò Giosuè, il compagno animatore, santamente composto sopra un cumulo di foglie a ridosso di uno dei muri superstiti delle «Case dirute». Poscia, sovvertiti muro e terreno da nuovi colpi dell'artiglieria nemica, il caro corpo scomparve; nè più ci fu dato di ritrovarlo.

Anche in questa fine, quasi circonfusa da un alone d'arcano e di prodigio, parlano più o meno vicine alla verità, le biografie dello scrittore cattolico.

Ma pochi forse conoscevano nei particolari quest'ultima sosta sulla desolata collina di Caporetto».

Il Capitano Santo

verso gli Altari

Già da parecchio tempo vanno formulandosi istanze e voti perchè sia introdotta la causa di beatificazione di Guido Negri detto « il Capitano Santo ».

Nato ad Este il 25 agosto 1888 dopo una vita di apostolato ardente, di studio, di amoroso servizio alla Patria, è morto eroicamente il 27 giugno 1916 sul M. Colombara e fu decorato di medaglia d'argento.

La fama delle sue reoiche virtù andò diffondendosi in Italia, se ne scrissero biografie, si tennero commemorazioni, se ne stampò nei giornali. Anche all'estero, inscritta la sua bella figura in Collane biografiche è molto conosciuto specialmente fra la gioventù.

Finalmente, dopo il Congresso del Terzo Ordine Domenicano tenutosi a Bologna nello scorso aprile, dove si emise il voto per la introduzione della « Causa », la Postulazione Generale dell'Ordine decise di iniziarla.

Domenica scorsa — nell'Assemblea delle Premiazioni delle Gare Diocesane di Cultura Religiosa tenutasi nel Seminario Maggiore di Padova — S. E. Mons. Vescovo ha ufficialmente annunciato la costituzione del Tribunale Ecclesiastico per il Processo informativo della « Causa di Beatificazione » di Guido Negri.

Il Tribunale sarà presieduto dallo stesso Ecc.mo Vescovo coadiuvato da Mons. Carmignoto, Vicario Generale della Diocesi e fungerà da Postulatore Don Gasparella, Assistente Ecclesiastico Diocesano della Gioventù, nelle cui file il Negri era fervido apostolo.

CLAPE UNIVERSITARIE CATT. FURLANE

La segreteria del Gruppo comunica:

*** Al termine degli esami abbiamo ripreso la nostra attività; per le vacanze appena iniziate, abbiamo un vasto programma, che realizzeremo con la collaborazione di ciascun socio.

*** Sollecitiamo i fucini che ancor debbono ritirare il bollino federale 1935 corrispondente all'abbonamento ad *Azione Fucina* (lire dieci) e la quota sociale di lire due (prezzi crisi), facendo presente che l'anno accademico è quasi al termine.

*** Rinnoviamo l'invito ai soci, specie della Carnia e di Udine, di partecipare alla Settimana indetta da la Federazione Giovanile a Moggio. Date le massime facilitazioni accordate (tre giorni: vitto e alloggio: lire venti) contiamo sul massimo entusiastico intervento.

*** Si prega inviare quanto prima l'adesione in sede (via Treppo 3) specificando il mezzo con cui ciascuno intende raggiungere Moggio. Da Udine (alle ore 5 del mattino di giovedì 8 agosto) partirà dalla sede il gruppo ciclistico.

Fucinissimi saluti.

Giovani amici dell'Università Cattolica

Intenzione della preghiera degli Aspiranti della Gioventù Cattolica «Giovani Amici» per l'Università Cattolica.

AGOSTO 1935.

Il giorno sei di agosto, la liturgia ci invita a celebrare il mistero della Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor.

INTENZIONE:

Supplichiamo con fervida insistenza il Cuore Sacratissimo di Gesù che benedica e fecondi le attività e i sacrifici che Professori e Dirigenti dell'Università Cattolica prodigano generosamente per ottenere la elevazione cristiana delle intelligenge e dei cuori degli studenti.

Sottofederazioni

SEDEGLIANO

Consiglio Sottofederale

Domenica 21 luglio a Sedegliano si tenne il solito Consiglio mensile sottofederale, questa volta presieduto dal sig. Michelutti Consigliere della Federazione.

Presenti tutti i dirigenti, aprì la seduta il Rev.mo Vicario Foraneo con appropriato pensiero religioso.

Il dirigente federale ha fatto presente dell'obbligo che hanno tutti i presidenti di partecipare alle giornate di Moggio.

Si è gettata l'idea di una gita-pellegrinaggio in bicicletta a Riese da farsi in agosto-settembre.

Il sig. Michelutti con la sua parola fluida e convinta termina esortando i presenti a non interrompere neppure in questa stagione l'attività in seno alle nostre associazioni.

TRICESIMO

Consiglio Sottofederale

Il 21 luglio ha avuto luogo un'importante seduta di consiglio sottofederale. Erano rappresentate tutte le Associazioni.

Il presidente ha portato il saluto affettuoso del Rev. Ass. Eccl. che cessa dalla carica perchè chiamato dalla fiducia dei Superiori ad altra più importante cura. Venne incaricato il Presidente stesso a portare al M. R. Don Silvio Noacco i sensi della più grata riconoscenza per l'importante ed entusiastica sua opera nel campo giovanile nel breve periodo che rimase tra noi.

Si passò quindi a trattare gli argomeni posti all'o. d. g. e, tra l'altro, si presero le seguenti delibere:

1. In considerazione della fondamentale funzione che ha la S. Comunione nella formazione cristiana del giovane di A. C. ed auspicando che presto nelle nostre Associazioni entri la pia pratica della S. Comunione *settimanale* dei soci, i dirigenti s'impegnano di praticare essi stessi la S. Comunione settimanalmente e di cercare, un po' alla volta, di trovare imitatori nei soci.

2. Alla Settimana Diocesana di Moggio tutte le Associazioni saranno rappresentate almeno dal presidente od altro consigliere.

3. Anche quest'anno si terrà un corso di studio per dirigenti (esteso anche ai giovani non iscritti che volessero partecipare) da tenersi all'aperto, in località da precisare.

4. Verso la fine d'estate sarà tenuto il Convegno Aspiranti.

UDINE CITTÀ

Ass. "E. Blasoni,,

UNO CHE SI COMMEMORA... — Indimenticabile fu la seduta che ebbe luogo giovedì 18 u. s., alla presenza del Presidente Federale e dell'Assistente Ecclesiastico Federale.

Prima di tutto per la commemorazione di Pier Giorgio Frassati.

Il Fucino Eugenio Moi, magistralmente dipinse la nobile, santa figura di Pier Giorgio, che risplendette fulgente e cara nella mente e nel cuore di tuti. A conclusione della bellissima conferenza, il Presidente propose ai presenti un ordine del giorno, che fu inviato alla Presidenza Nazionale, nel quale venivano fatti voti per la più sollecita introduzione della causa di beatificazione del santo giovane.

Fu approvato per acclamazione.

La Presidenza Nazionale, rispondendo immediatamente all'o. d. g., mentre dava piena lode all'iniziativa presa, assicurava che la causa in parola è già stata introdotta presso la Curia di Torino.

Evviva Pier Giorgio Frassati!

... ED UNO CHE PARTE. — « Indimenticabile fu la seduta » — ho detto sopra — ed ora aggiungo anche commovente.

Il Vice Presidente Toso Adelchi stava per lasciarci.

Iniziava il Rev.mo Sig. Parroco, il quale nel dare il saluto al Vice esaltava con nobili espressioni l'ardente amor patrio sempre dimostrato da tutti i giovani cattolici d'Italia, per cui si riteneva certo che se il distacco dalla famiglia e dagli amici, era per Adelchi doloroso, il profondo sentimento del dovere era tale da sopperire a questo dolore e da far partire il « Richiamato » con cuore sereno, con giocondità di spirito e con l'entusiasmo di chi — come il giovane cattolico Toso — sa amar la Patria e sa rispondere presente ad ogni suo appello.

Il Presidente, ringraziando il Vice per la sua attività, aggiungeva di esser sicuro che com'egli fu d'esempio in borghese, così lo sarà pure in « grigio-verde ».

Anche il Presidente Federale volle aggiungere alcune parole di saluto al carissimo Adelchi, il quale, alla fine, rispose a tutti con evidente commozione ma nell'istesso tempo con fierezza di soldato, conscio di ciò che lo può attendere e quindi a ciò è preparato, ringraziando della manifestazione datagli di affetto e d'amicizia.

Seguì poi un rinfresco... gelato e ghiacciato al quale presero parte anche un propagandista Milanese e un effettivo Bellunese.

Per Adelchi: « avanti è la vita »...!

CONGRATULAZIONI. — Caporale Aldo Toso — S. Carterina in Fella — (li bagneremo quei galloni...!).

Ass. del SS. Redentore

LA FESTA DEL SS. REDENTORE è stata solennizzata con particolari funzioni e con una solenne processione alla quale partecipò la totalità dei soci con bandiera. Anche per la Pesca di Beneficenza i giovani diedero il lor contributo di lavoro per la buona riuscita.

RITORNO DELL'ASSISTENTE. — Il nostro Don Giulio ha lasciato la casa di cura dove ha subìto un'operazione ed è ritornato fra noi, però in forzata convalescenza. Preghiamo il Signore che gli dia energia e salute e riprenda il suo posto di comando.

Ass. di S. Quirino

*** Sabato, 20 luglio, in occasione dell'adunanza mensile dei soci — dopo le Comunicazioni della Presidenza, lo studente Ribezzi Carlo ha tenuto una bella conferenza sul tema: « La santità di un uomo di stato » (Tomaso Moro) con pratiche applicazioni morali adatte per i giovani di A. C.

*** Seduta stante, si sono prenotati alcuni giovani studenti per la settimana di studio di Moggio.

Ass. del Cristo

*** Si dice che... se le carte non fallano, l'Ass. Eccl. con il Presidente ed i Consiglieri R. Brosadola, M. Olivo verso i primi di agosto si porteranno in pio pellegrinaggio a Lourdes non potendo partecipare, per ragioni superiori, con quello della G. C. I. del prossimo settembre.

Brosadola sta studiando a spron battuto il francese per prendere la patente d'interprete per prepararsi alla bisogna; ma c'è qualcuno che dice che intenda prendere due piccioni ad una fava, ed il secondo piccione pare sia un esame di riparazione.

*** Si dice che... il Delegato Aspiranti Tonutti sia fiaccato nel corpo, ed un po' nello spirito, per l'esuberante lavoro svolto ne la sezione; alcuni dicono sia una posa, altri mormorano che l'esaurimento sia subentrato in lui dopo la nomina a Podestà nella recita dell'O. N. B.

*** Si dice che... le gite aspirantistiche capeggiate dal fucino G. Brosadola ottengano il pieno successo. Sarà vero? Bisognerà domandarlo ai partecipanti (pochini, in verità!).

*** Si dice poi che... l'Ass. Eccl. sia indisposto. Constatato il fatto, risultò veroma il miglioramento è avvenuto con una fuga a Clauzetto (tra i spiritas!) ed allora non ci resta che rallegrarci con gli spiriti.

Anche il socio Placereani, degente presso la Casa di Cura Cavarzerani per subìta operazione, va migliorando ed i soci tutti gli assicurano preghiere e gli porgono fraterni auguri

yo yo.

Ass. di S. Giorgio

*** Per la Nuova S. Messa di Don Savino Novelli i nostri ragazzi si sono mostrati bravi e volenterosi. Dopo la Comunione per il novello Sacerdote, hanno assistito alla sua Messa novella e allestito una piccola accademia nel cortile del Ricreatorio. Una lode speciale al socio Basaldella Aulo che trasformò il cortile in un parco delizioso stile 900. E' stato complimentato da tutti, insieme ai suoi collaboratori.

*** E' partito per Lourdes col treno ammalati il nostro carissimo Cotterli Rodrigo e questo settembre partirà il nostro Presidente. Fortunati loro!

*** Dalla lontana Africa scrivono spesso e volentieri i nostri carissimi amici Candotto, Borroni, Della Savia, che danno esempio di grande spirito di sacrificio e di grande entusiasmo per le fortune della patria amata. Che la Vergine li conservi puri e forti!

*** La Segreteria funziona bene; anzi molto meglio di un tempo, occupandosi della corrispondenza coi soldati e coi villeggianti, uso Danilo, che è diventato Fiumano.

Ass. di S. Osvaldo

*** Siamo in tema di traslochi. Il Presidente conteggia con i Dogi di S. Marco; il Segretario dà da bere ai Cividalesi. I vecchi tramontano; giovani avanti! Le cariche si danno gratis ai soci bonae voluntatis.

*** Con questo caldo si teme che l'acqua assorba i giovani. Attenti che gira la ronda. Auguri a G. Pavan che delle vacanze si gusta la crema in Cremona.

Lo scrutapensieri.

S. DANIELE

Domenica 14 luglio i giovani e gli aspiranti, si riunirono nella loro sede per dare l'addio all'Assistente che dopo breve permanenza tra noi, viene trasferito alla Vicaria di Colugna.

In un'atmosfera di caldo affetto parlarono per il signor Delegato, l'aspirante Vignuda e Di Sante per il signor cerimoniere, il presidente dell'Associazione e il signor Zuliani. A tutti ha risposto con voce commossa l'Assistente esortandoci a far sempre bene ed essere sottomessi ai nostri superiori. A Lui vada il nostro augurio per un fecondo apostolato nella nuova Cura.

TARCENTO

TEATRALIA. — Domenica 14, la filodrammatica della nostra Associazione, eseguì « Lotta d'anime » dramma in tre atti di Flucco. Ottima l'interpretazione dei nostri giovani attori. Numeroso pubblico gremiva la sala del nostro teatrino, malgrado la stagione poco propizia...

* * *

Giovedì 18 luglio, l'Azione Cattolica di Tarcento, festeggiò l'onomastico di Monsignor Arciprete. Anche l'Associazione nostra volle esse presente in questa ricorrenza manifestando al venerato Monsignore tutto l'attaccamento e la devozione dei giovani, presenti ed assenti.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA PROVINCIA
GIUGNO 1935-XIII.

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
Nati	119	944	1063
Morti	102	541	643
Aum. pop.	17	403	420

D. OLIVO COMELLI - *Direttore responsabile*
Arti Grafiche Friulane - UDINE

SUPER MIRA 5
SUPERETERODINA A 5 VALVOLE
FONODIONDA C.G.E.
ONDE CORTE E MEDIE
RADIOFONOGRAFO CON ALTOPARLANTE A GRANDE CONO

BREVETTI: GENERAL ELECTRIC Co. PER LA RADIO
BREVETTI: RCA-WESTINGHOUSE PER APPARECCHI RADIO
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO